

GIOVEDÌ 23 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori
la via giusta;
guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà
per chi custodisce
la sua alleanza
e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,
anche se è grande.
C'è un uomo
che teme il Signore?
Gli indicherà

la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.
Il Signore si confida
con chi lo teme:

gli fa conoscere
la sua alleanza.
I miei occhi sono sempre
rivolti al Signore,
è lui che fa uscire
dalla rete il mio piede.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt 7,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome!**

- Dall'illusione di un servizio che glorifica solo noi stessi.
- Dalla superficialità di un ascolto che non rafforza la vita.
- Da un annuncio dell'evangelo pieno di parole e privo di autorità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione
e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della
tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 24,8-17

Dal Secondo libro dei Re

⁸Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. ⁹Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

¹⁰In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. ¹¹Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre

i suoi ufficiali l'assediavano. ¹²Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.

¹³Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. ¹⁴Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

¹⁵Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. ¹⁶Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.

¹⁷Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,

hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

²Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici. **Rit.**

³Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia? **Rit.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Farsi conoscere

Di certo non c'è alcuna ironia nel modo in cui l'evangelista Matteo conclude il lungo Discorso della montagna di Gesù, attraverso una nota in cui veniamo informati del grande impatto che la logica delle beatitudini è in grado di suscitare quando è annunciata con genuino vigore: «Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento» (Mt 7,28).

L'esperienza dello stupore – che la lingua greca descrive come un eccessivo e incontenibile riempimento – non accade di fronte a una novità di informazioni, ma a inedite modalità di trasmissione del sapere, capaci di dare nuova forma e nuove forme alla vita. Da sempre, l'uomo resta affascinato quando si imbatte in un testimone in cui si percepisce una certa unità tra il dire e il fare, tra la qualità di vita che professa e la reale esperienza che ha maturato. Così, infatti, Gesù appare agli occhi – e non solo agli orecchi – dei suoi uditori: «Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità» (7,29).

Se l'autorità non ha nulla a che vedere con l'ostentazione, anche le esigenze del vangelo non hanno nulla a che fare con una vita in cui sembra più importante quello che si sente – o si vuole far sentire – rispetto a quello che, realmente, si vuole e, quindi, si è capaci di fare: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (7,21). Alla fine di un lungo discorso sul regno dei cieli, il Signore Gesù afferma con parole graffianti che a Dio non interessa tanto quello che diciamo, talvolta solo per rassicurare o per rasserenarci, ma quello che il nostro cuore – dove ha sede la nostra barcollante volontà – diventa capace di desiderare, dentro e oltre le inevitabili ambiguità. Per questo non sono nemmeno le opere buone la garanzia di un rapporto profondo con il Padre, perché anche gli atti più fedeli ed eroici possono essere compiuti per nascondere la nostra umanità dietro a uno zelo che non dice

la realtà del nostro cuore: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!» (7,23).

La storia di Israele ci mostra come Dio sia capace di consegnare la nostra vicenda personale e comunitaria al dramma della deportazione, quando in essa si manifesta «ciò che è male» (2Re 24,9) ai suoi occhi. La cronaca del libro dei Re non lascia adito né a fraintendimenti, né all'illusione che, in qualche modo, le cose (poi) si aggiustino e la storia non sia esposta – tragicamente – alla legge del più forte: «[Il re di Babilonia] asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore» (24,13). Colpisce la frantumazione violenta e definitiva di qualcosa che si è cercato di fare in obbedienza al comando del Signore, del tutto simile a quella pioggia, quei fiumi e quei venti che «si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,27). Tuttavia, dobbiamo riconoscere che la nostra interpretazione della volontà di Dio non è sempre «fondata sulla roccia» (7,25) di un'adeguata comprensione. Ci illudiamo di poter restare in relazione con Dio e con noi stessi basandoci su indicazioni ormai logore e superate, anziché avventurarci nella fatica di comprendere quali appelli la realtà muove al nostro cuore affinché diventi «saggio» (7,24) e non rimanga «stolto» (7,26). Il più delle volte non si tratta di stravolgere consuetudini e assetti, ma di permettere a un sano realismo di purificare la nostra voce

e, quindi, anche il nostro sguardo sulle cose. E di farci conoscere per quello che siamo: «Presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri!» (Sal 78 [79],8).

Signore Gesù, ci capita di vivere facili entusiasmi e di improvvisare slanci che non corrispondono ancora alla forza e alla fedeltà con cui vorremmo donarci e seguirti in una vita realmente trasformata dall'intimità con te. Unifica il nostro cuore, perché diventi capace di volere ciò che sente e di fare ciò che ha imparato a riconoscere come il suo stabile desiderio.